Le indicazioni e le proposte emerse dalla riunione del comitato regionale del PCI

Raggiungere risultati concreti e accrescere la partecipazione

La relazione di Petroselli e le conclusioni di Cossutta - I nuovi compiti e le correzioni dell'azione dei comunisti - Il governo della Regione e degli enti locali

Una svolta nell'iniziativa del partito, un'azione più vigorosa di governo nella Regione e negli enti locali per rafforzare i processi nuovi e positivi, per far affermare il nuovo contro le resistenze di vecchi interessi. E' attorno a questi temi che ieri i compagni del comitato regionale (riunito in una seduta allargata anche ai comunisti che operano nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa) si sono confrontati, in un dibattito ampio ed articolato. I lavori del comitato regionale sono stati aperti da una relazione del compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione (di cui diamo una sintesi qui sotto) e sono stati conclusi dal compagno Armando Cossutta, della Direzione. Nella discussione sono intervenuti i compagni Sammiele, segretario della federazione di Frosinone, Berti, assessore regionale all'industria, Vetere, assessore capitolino al bilancio, Vettraino, della segreteria della Camera del Lavoro, Ferrara, vicepresidente della giunta regionale, Vona, segretario della federazione di Latina, Vitale, della segreteria della federazione romana, De Santis, della segreteria della FGCI regionale, Pesce, della CGIL regionale.

L'indicazione emersa con forza nel dibattito è la necessità di far camminare quella che Petroselli ha definito come una svolta nell'azione del partito; non soltanto una ripresa di iniziativa ma un vero e proprio sviluppo. E' una necessità questa — hanno detto in molti — a cui i comunisti sono richiamati anche da sintomi negativi che si sono registrati nelle più recenti prove elettorali, segni di insoddisfazione di inquietudine, di «scollamento» tra alcuni settori sociali e le istituzioni. Intese e accordi positivi non sempre sono riusciti a trasferirsi nell'azione di tutti i giorni e così anche grandi risultati (sia a livello nazionale che a livello locale) non si sono tradotti in pratica o sono stati sottovalutati.

Forte è stato anche il richiamo alla necessità di rinsaldare i rapporti di massa del partito, i legami con i lavoratori, con tutti i cittadini democratici, con i giovani, rendendo più incisiva la nostra presenza in tutte le situazioni, mobilitando e muovendo alla lotta attorno agli obiettivi di cambiamento e di rinnovamento, accrescendo la nostra capacità di tradurre le proposte positive (e realizzandole) le richieste che salgono tra la gente.

Negli interventi hanno trovato una forte sottolineatura anche le conquiste già ottenute, il ruolo fortemente positivo dell'azione di governo sin qui svolta dalla Regione, dal Campidoglio e dalle altre amministrazioni locali.

La relazione e il dibattito — ha detto Cossutta nelle sue conclusioni — sono un sintomo molto positivo della capacità del partito di affrontare e dare risposta alla situazione attuale, segnata anche da elementi di difficoltà. Passando all'analisi della situazione e ai compiti del partito Cossutta ha rilevato che i comunisti e il movimento democratico sono riusciti a respingere una controffensiva possente delle forze di reazione e conservatrici e dell'eversione. I successi conseguiti sono il risultato della nostra politica di fermezza, di unità, di rigore. E' sulla base di quest'esperienza che riaffermiamo la validità della nostra linea; permangono tuttavia molti problemi politici. Come affrontarli? Non si tratta di modificare la nostra linea ma di verificare la sua attuazione, la nostra capacità di mobilitazione.

I problemi che abbiamo davanti, i segni negativi che sono venuti dalle recenti consultazioni da dove nascono? Dall'eredità disastrosa del «vecchio modo di governare», dall'inadeguatezza dei risultati sin qui ottenuti, dall'insufficiente capacità di tradurre questi risultati in fatti, ma anche da strumentali attacchi politici.

La nostra capacità — ha detto Cossutta — deve esser quella di convogliare critiche e insoddisfazione trasformandole in capacità positive; dobbiamo tirar fuori dei fatti, delle cose concrete, utilizzare tutti gli strumenti di cui siamo in possesso. La nostra attenzione deve esser puntata alle cose che interessano la gente, muovendoci col rigore che ci è proprio ma comprendendo (come è stato compreso) che, per fare un esempio, a Roma rigore non deve significare arresto dello sviluppo dei servizi sociali, perché nella capitale questi sono ancora insufficienti, ma lotta allo spreco. L'iniziativa legislativa e i risultati ottenuti ci fanno esprimere — ha aggiunto Cossutta — un giudizio positivo sulle amministrazioni della Regione e del Campidoglio.

Accanto a tutto questo vi è poi l'esigenza di valorizzare ed accrescere le novità positive che i comunisti e i partiti democratici hanno introdotto nel metodo di governo: ad esempio la stabilità politica (legata alla nostra linea di unità), la correttezza e l'onestà e soprattutto il processo di partecipazione democratica alle scelte e al governo della cosa pubblica, un processo che ancora non è adeguato alle necessità e alle sue potenzialità. Realizzare le cose, sviluppare ancora la partecipazione democratica devono essere i due poli dell'iniziativa dei comunisti.

Una svolta nell'iniziativa del partito

Petroselli nella sua relazione è partito da un'analisi delle tendenze in atto a Roma e nel Lazio. Le basi produttive della regione — ha detto — non si sono ristrette, anzi si può parlare di una migliore tenuta rispetto agli indici medi nazionali. All'interno di questo dato ci sono distorsioni e squilibri, settori in crisi e in espansione, c'è soprattutto un mercato del lavoro contrassegnato da grave disoccupazione e al tempo stesso dal doppio lavoro. Gli equilibri sul piano economico e sociale sono ad un punto di estrema delicatezza. Credo ne possa venire una conferma alla nostra analisi, che si è buttata alle spalle l'idea di una regione da far «rinascere»: c'è un Lazio che lavora e produce, c'è una modificazione profonda nello Stato, ci sono forze nuove nel campo della cultura, della ricerca, della scuola.

Siamo dunque — ha detto Petroselli — in una fase di transizione. Questo vuol dire che, nel far fronte all'emergenza, si determina già il terreno di una nuova politica della spesa e del risanamento, una nuova politica del lavoro, dell'agricoltura e della industria, dei servizi.

Di fronte a queste tendenze, a questa situazione la Regione è a un bivio: o diventa la dimensione reale della programmazione, della riforma dello Stato oppure sarà la sede di un nuovo centralismo che riproduce distorsioni autoritarie e assistenzialistiche del vecchio Stato. La democrazia deve vincere questa sfida che essa stessa ha lanciato. E' attorno a questi obiettivi che i comunisti si debbono mobilitare superando anche uno stato (oggi esistente) di insoddisfazione, attesismo, l'azione di tutti i giorni, per grandi risultati (sia a livello nazionale che a livello locale) non si sono tradotti in pratica o sono stati sottovalutati.

Forte è stato anche il richiamo alla necessità di rinsaldare i rapporti di massa del partito, i legami con i lavoratori, con tutti i cittadini democratici, con i giovani, rendendo più incisiva la nostra presenza in tutte le situazioni, mobilitando e muovendo alla lotta attorno agli obiettivi di cambiamento e di rinnovamento, accrescendo la nostra capacità di tradurre le proposte positive (e realizzandole) le richieste che salgono tra la gente.

Negli interventi hanno trovato una forte sottolineatura anche le conquiste già ottenute, il ruolo fortemente positivo dell'azione di governo sin qui svolta dalla Regione, dal Campidoglio e dalle altre amministrazioni locali.

La relazione e il dibattito — ha detto Cossutta nelle sue conclusioni — sono un sintomo molto positivo della capacità del partito di affrontare e dare risposta alla situazione attuale, segnata anche da elementi di difficoltà. Passando all'analisi della situazione e ai compiti del partito Cossutta ha rilevato che i comunisti e il movimento democratico sono riusciti a respingere una controffensiva possente delle forze di reazione e conservatrici e dell'eversione. I successi conseguiti sono il risultato della nostra politica di fermezza, di unità, di rigore. E' sulla base di quest'esperienza che riaffermiamo la validità della nostra linea; permangono tuttavia molti problemi politici. Come affrontarli? Non si tratta di modificare la nostra linea ma di verificare la sua attuazione, la nostra capacità di mobilitazione.

I problemi che abbiamo davanti, i segni negativi che sono venuti dalle recenti consultazioni da dove nascono? Dall'eredità disastrosa del «vecchio modo di governare», dall'inadeguatezza dei risultati sin qui ottenuti, dall'insufficiente capacità di tradurre questi risultati in fatti, ma anche da strumentali attacchi politici.

La nostra capacità — ha detto Cossutta — deve esser quella di convogliare critiche e insoddisfazione trasformandole in capacità positive; dobbiamo tirar fuori dei fatti, delle cose concrete, utilizzare tutti gli strumenti di cui siamo in possesso. La nostra attenzione deve esser puntata alle cose che interessano la gente, muovendoci col rigore che ci è proprio ma comprendendo (come è stato compreso) che, per fare un esempio, a Roma rigore non deve significare arresto dello sviluppo dei servizi sociali, perché nella capitale questi sono ancora insufficienti, ma lotta allo spreco. L'iniziativa legislativa e i risultati ottenuti ci fanno esprimere — ha aggiunto Cossutta — un giudizio positivo sulle amministrazioni della Regione e del Campidoglio.

Accanto a tutto questo vi è poi l'esigenza di valorizzare ed accrescere le novità positive che i comunisti e i partiti democratici hanno introdotto nel metodo di governo: ad esempio la stabilità politica (legata alla nostra linea di unità), la correttezza e l'onestà e soprattutto il processo di partecipazione democratica alle scelte e al governo della cosa pubblica, un processo che ancora non è adeguato alle necessità e alle sue potenzialità. Realizzare le cose, sviluppare ancora la partecipazione democratica devono essere i due poli dell'iniziativa dei comunisti.

Petroselli nella sua relazione è partito da un'analisi delle tendenze in atto a Roma e nel Lazio. Le basi produttive della regione — ha detto — non si sono ristrette, anzi si può parlare di una migliore tenuta rispetto agli indici medi nazionali. All'interno di questo dato ci sono distorsioni e squilibri, settori in crisi e in espansione, c'è soprattutto un mercato del lavoro contrassegnato da grave disoccupazione e al tempo stesso dal doppio lavoro. Gli equilibri sul piano economico e sociale sono ad un punto di estrema delicatezza. Credo ne possa venire una conferma alla nostra analisi, che si è buttata alle spalle l'idea di una regione da far «rinascere»: c'è un Lazio che lavora e produce, c'è una modificazione profonda nello Stato, ci sono forze nuove nel campo della cultura, della ricerca, della scuola.

Siamo dunque — ha detto Petroselli — in una fase di transizione. Questo vuol dire che, nel far fronte all'emergenza, si determina già il terreno di una nuova politica della spesa e del risanamento, una nuova politica del lavoro, dell'agricoltura e della industria, dei servizi.

Di fronte a queste tendenze, a questa situazione la Regione è a un bivio: o diventa la dimensione reale della programmazione, della riforma dello Stato oppure sarà la sede di un nuovo centralismo che riproduce distorsioni autoritarie e assistenzialistiche del vecchio Stato. La democrazia deve vincere questa sfida che essa stessa ha lanciato. E' attorno a questi obiettivi che i comunisti si debbono mobilitare superando anche uno stato (oggi esistente) di insoddisfazione, attesismo, Al partito, nel suo complesso, si richiede oggi una svolta nel lavoro, di uscire allo scoperto con i suoi programmi, la sua caratterizzazione nella nuova maggioranza parlamentare e nel governo regionale e locale, che è uno strumento nuovo per il movimento operaio e per la democrazia. E questo governo ha i suoi nemici, è bersaglio di una controffensiva. Dal valore di rottura che hanno le nuove amministrazioni si può comprendere il perché di questi attacco. Ecco perché non basta denunciare le eredità pesanti del passato ma passare all'offensiva sapendo che governare significa legiferare, deliberare, compiere atti politici per interpretare i bisogni della gente, bisogni di giustizia, di pulizia, di verità, di partecipazione. E' qui il nodo del collegamento con le grandi masse che dobbiamo rinsaldare.

Petroselli ha poi esaminato la situazione del governo regionale. Il nostro giudizio è che nella Regione una svolta è in atto e si è affermata in tre direzioni: la partecipazione del PCI al governo regionale e romano (liquidando la pregiudiziale anticomunista è un fattore di sviluppo della democrazia); vi è una svolta anche nel campo della moralizzazione della vita pubblica e in quello dei compiti assegnati alla Regione.

Le scelte di governo compiute, infatti, e soprattutto il bilancio per progetti hanno creato le condizioni per fronteggiare l'emergenza e modificare assieme l'assetto del Lazio. E qui Petroselli ha sottolineato i risultati conseguiti per l'edilizia, l'agricoltura, i piani per il lavoro ai giovani, il piano agricolo alimentare, i trasporti, la sanità (il varo della ULSS, i 70 miliardi stanziati), l'industria. Guardando a bilanci e programmi si può dire che questa legislatura potrà essere conclusa nell'80 con la realizzazione di alcuni grandi obiettivi di risanamento e di rinnovamento: una inversione di tendenza nell'assetto produttivo, un rapporto nuovo tra capitale e territorio regionale, una riforma nel campo della scuola e dell'università, l'eliminazione dei doppi turni, l'utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, il risanamento delle borgate, un nuovo sistema di infrastrutture tra cui il metrò.

Di fronte a questa svolta, all'avanzare delle forze del rinnovamento si contrappongono invece resistenze, freni, forze potenti: siamo in una fase di lotta tra il vecchio e il nuovo e le forze reazionarie e avventuriste hanno mosso e muovono un attacco pesante alla nuova maggioranza. A quali condizioni, quindi, è possibile avanzare? Prima di tutto è necessario che si proceda con rigore nella applicazione degli accordi programmatici di governo, che si battano resistenze, lentezze, incertezze. La seconda condizione è un rapporto leale e positivo del governo Andreotti con le regioni e gli enti locali (e su singoli, grandi, problemi non vi sono segni positivi). Condizione fondamentale è comunque che l'azione politica, culturale di massa del partito si sviluppi in modo autonomo.

Petroselli ha poi posto la domanda: quale passo avanti si richiede al governo regionale e in generale al governo locale? Prima di tutto dobbiamo considerare che la azione di governo non è fatta solo di leggi ma anche di rapporti tra istituzioni e società; questa nel suo svolgersi quotidiano deve esprimere compiutamente il senso del cambiamento; inoltre alle grandi scelte debbono adeguarsi gli atti quotidiani. Bisogna quindi tener conto di questi elementi nel correggere e migliorare l'iniziativa di governo. Se questi sono problemi che noi poniamo a tutte le forze politiche democratiche ed in primo luogo agli amministratori comunisti, al nostro partito, dobbiamo lavorare per superare errori, difetti, per affrontare problemi nuovi, senza schematismi, senza integralismi.

L'ultima parte della relazione riguarda poi il modo di lavorare del partito. Costruiamo un partito — ha detto Petroselli — che superi ogni residuo spirito di opposizione e sia fino in fondo forza di governo, che vuol dire saper scegliere, avere consapevolezza della fase storica, amministrare, lottare, informare, essere presenti su ogni fronte, essere forza laica non integralista. Vi è una attenuazione delle caratteristiche di massa del partito che va superata nel confronto reale con la gente, con i suoi bisogni, le esigenze, le realtà.

Dopo l'attentato dinamitardo dell'altra notte a piazza S. Apostoli

Gravi i danni alla Provincia ma le strutture sono salve

Accurata ispezione dei vigili del fuoco per verificare eventuali danni alle strutture portanti dell'edificio - Ancora nessuno ha rivendicato il grave gesto terroristico contro Palazzo Valentini - Usato un esplosivo potente

Il posto di PS a Palazzo Valentini gravemente danneggiato dallo scoppio

L'altra notte gli hanno bruciato l'auto

Sdegno per l'attentato al compagno Di Lino

Riprovazione e sdegno ha suscitato l'attentato compiuto la notte scorsa contro l'auto del compagno Aurofranco Di Lino, consigliere del PCI nella XI Circoscrizione e presidente della cooperativa degli scaricatori dei Mercati Generali. In una nota diffusa ieri, il Consiglio unitario CGIL, CISL, UIL della zona Ostiense EUR Magliana, nell'esprimere la propria solidarietà, condanna «gli autori del grave atto intimidatorio e ne auspica la immediata individuazione e arresto». Una analoga presa di posizione è venuta anche dal consiglio della XI Circoscrizione. I partiti democratici hanno, da parte loro, diffuso un volantino unitario di ferma condanna contro il terrorismo.

Il compagno Di Lino era rientrato a casa, giovedì sera, parcheggiando come sempre la sua auto, una FIAT 1500, davanti al portone del palazzo, in via Rocca del Casonale, nella zona della Cristoforo Colombo. Verso le 4 di notte, è stato svegliato da strani rumori e, affacciatosi alla finestra, ha visto la vettura completamente avvolta dalle fiamme.

Anche se l'attentato non è stato fino ad ora rivendicato, non vi sono dubbi sulla natura dolosa dell'incendio. Uno dei vetri dell'auto era stato sfondato e all'interno dell'abitacolo sono stati versati alcuni litri di liquido infiammabile. Mentre il compagno Di Lino, insieme a suo figlio, si trovava al vicino commissariato per la denuncia, uno sconosciuto ha telefonato a casa e, alla moglie, ha dichiarato: «Franco Di Lino e suo figlio sono stati giustiziati». Fortunatamente era solo una macabra provocazione.

A una cooperativa di disoccupati 210 ettari di terre incolte strappate al latifondo

A S. Severa hanno vinto i giovani

La lunga battaglia dei soci della «Etruria» - Ieri la firma dell'intesa - Frustrate così le mire dei «palazzinari» - Decisivo il sostegno della Regione

La manifestazione stamane si farà lo stesso ma avrà un altro carattere non più un corteo di protesta, una occupazione, ma una festa popolare. I giovani, i braccianti, i contadini sui campi ci andranno lo stesso non più a chiederli, ma a «prenderne possesso». Dopo un braccio di ferro durato più di un anno, alla fine la cooperativa «Etruria» ce l'ha fatta. I due più grandi latifondisti di Santa Severa, Morani e Guerra (che hanno in affitto 2 mila ettari dal Pio Istituto), hanno accettato di affidare ai quaranta disoccupati e a cinquanta braccianti della cooperativa duecentodieci ettari di terreni, finora inutilizzati. La firma dell'intesa è avvenuta ieri alla Regione. All'incontro hanno partecipato l'assessore Agostino Bagnato, il presidente delle cooperative agricole, Sergio Montino, le «leghe» dei disoccupati, la Confcoltivatori e la Federbraccianti.

Tutto è pronto, insomma, e i campi potranno essere messi a coltura fin dai prossimi giorni. Un successo «un successo che apre una prospettiva per tutta l'agricoltura della zona, impensabile fino a qualche giorno fa», come dice Sergio Montino, un successo di tutti: dei giovani della Regione delle forze democratiche, che — va ricordato — si sono trovate d'accordo (anche se non tutte) si sono impegnate allo stesso modo) nel sostenere questa rivendicazione. E non è stata, certo, una battaglia facile. In questa «vertenza», un po' inusuale, ci si può trovare di tutto dall'eredità delle passate gestioni del Pio Istituto, delle vecchie amministrazioni regionali, che hanno mostrato un profondo «disinteresse» per l'uso del loro terreni, agli agrari, che a lungo si sono arroccati in una difesa anacronistica dei loro privilegi, fino agli interessi dei «palazzinari» che su quei campi da tempo hanno puntato gli occhi.

E c'è voluto tutto lo sforzo di immaginazione di questi giovani per raccogliere il consenso, l'aiuto, la solidarietà di un intero paese. Manifestazioni, cortei, incontri alla Regione, ma alla fine l'hanno spuntata. Morandi attiverà alla cooperativa centocinquanta ettari (il 10 per cento della sua superficie), di cui ben quaranta sono in pianura. Guerra a sua volta concederà 58 ettari (anche per lui si tratta del dieci per cento dei suoi possedimenti) di cui ben venti saranno irrigui. Il prezzo dei terreni sarà quello di un normale canone d'affitto.

Nessuno ancora ha rivendicato l'attentato terroristico dell'altra notte a palazzo Valentini: non una telefonata a qualche giornale, né alcuna segnalazione di volantini o messaggi. Un comportamento, in verità, abbastanza inusuale specialmente, come in questo caso, quando la gravità dell'episodio suscita sdegno e unanime riprovazione. Va detto subito però che questa tattica dell'attesa e abbastanza tipica delle organizzazioni fasciste. Si ricorderà, infatti, come in occasione degli attentati dinamitardi contro l'ACEA, l'autoparco comunale e la centrale del latte, le telefonate con cui i NAR (nuclei armati rivoluzionari, un'organizzazione terroristica fascista) rivendicarono i gesti arrivarono solo dopo qualche giorno. Questo non vuol dire però — precisano negli uffici della DIGOS — che le responsabilità non possano attribuirsi anche a formazioni di tutt'altro segno (almeno a parole). Del resto la «strategia del titolo» — è detto — può avere la cui diverse, anche se sostanzialmente gli stessi obiettivi.

L'attentato dell'altra notte, comunque, ha avuto caratteristiche per certi versi nuove e preoccupanti. Intanto per la straordinaria potenza dell'esplosivo: non meno di tre chili di gelatina. Ma soprattutto per l'obiettivo scelto dai terroristi: palazzo Valentini, sede del consiglio provinciale, degli uffici della Provincia e della Prefettura, e anche della residenza personale del prefetto.

La bomba — forse non è un caso — è stata appoggiata ad una colonna portante, sul lato sinistro del portone d'ingresso, proprio in direzione dell'abitazione del prefetto. Il passetto successivo è stato quello di un sopralluogo dell'appartamento di un grosso armadio appoggiato al muro di una stanza da letto è stato trovato al centro della camera. Lì, era la polvere dell'esplosivo che ha causato la rottura dei vetri di tutti gli stabili che si affacciano su piazza Santi Apostoli. Portato le verifiche tecniche di un negozio di strumenti musicali, che si trova su piazza Venezia e sono risultati negativi.

I vigili del fuoco, condotti dal comandante ingegner Alberto Pastorelli, hanno compiuto un'accurata ispezione in tutti i locali per verificare eventuali lesioni alle pareti di sostegno. L'esame è stato positivo e sicuramente entro oggi gli uffici della Provincia e della prefettura potranno riprendere normalmente a funzionare.

Funzionario dell'Istituto di Credito Fondiario

Non gli piace il volantino e picchia un sindacalista

Di «lui» e dei suoi metodi non si può parlare. E chi lo fa, lo fa a suo rischio e pericolo. Aveva appena letto un volantino che lo criticava, che parlava di un «comportamento arrogante». E la risposta non si è fatta attendere: ha incontrato, in ufficio, un sindacalista, lo ha insultato e poi lo ha aggredito. Prima con un portacenere, poi addirittura l'ha preso a schaffi. E' successo ieri mattina nella sede della direzione dell'Istituto di Credito Fondiario, che fa capo all'IRI, in via Cristoforo Colombo. Il gravissimo episodio è stato subito denunciato dai lavoratori: alla direzione della banca. E, come al solito, i risultati sono stati scarsi: vedremo, accerteremo e così via. Ma questa volta, probabilmente, qualcosa in più si dovrebbe ottenere: il sindacalista aggredito ha presentato una denuncia anche al commissariato di polizia. E, c'è da sperare, che le «coperture» che trova al posto di lavoro al maneseo funzionario non bastino a passarla liscia.

Il protagonista dell'incredibile vicenda è il dirigente dell'ufficio tesoro dell'istituto. Un settore che pare sia tabù per il sindacato. Non ci si può entrare, non si può prendere contatti con i dipendenti che ci lavorano, non si possono fare assemblee. Un «corpo separato» dove si dice che accadono cose strane. I sindacalisti sostengono che chi lì dentro «si fanno altri lavori che nulla hanno a che fare con la banca: consulenze, pratiche e conti per ditte private. Insomma, prospera il «doppio lavoro» a scapito dell'efficienza.

Interessa 12 mila alunni, quest'anno, il programma dei centri ricreativi estivi

Tante idee per far scoprire ai ragazzi una città dal volto un po' più umano

La «macchina» del Comune per l'estate di duemila ragazzi è in movimento già da prima della Sport (molto soprattutto), itinerari culturali, animazione nel verde un programma complesso e vivace, elaborato dall'amministrazione, che da quest'anno integra l'attività dei centri ricreativi estivi. L'obiettivo è ambizioso (ma pienamente realizzabile se c'è la collaborazione di insegnanti e genitori) portare i ragazzi alla scoperta della città, dei suoi segreti artistici, delle molteplici attività di svago e ricreative che offre il «verde».

Tutto questo integrato, a sua volta, dalla scoperta o, nelle situazioni più fortunate, della riscoperta dello sport, quello vero fatto all'aria aperta, e nelle piscine o al mare. A questo proposito uno degli aspetti più positivi delle novità di questa «estate ragazzi '78» è la possibilità di utilizzare le piscine finora riservate a determinate categorie di lavoratori, come quelle della Banca d'Italia o dei Vigili Urbani: accrescendo così il ristretto patrimonio di attrezzature sportive per il nuoto, annesso alle scuole. Rispettando un calendario ben preciso, già predisposto dal Comune circa 1500 ragazzi trascorrono una mattinata in piscina.

Ma prima di addentrarci nei vari aspetti del programma dei centri vediamone più da vicino il funzionamento. Distribuiti in ottanta scuole, scelte secondo precisi criteri dalle venti circoscrizioni, i bambini (da 3 a 14 anni, ma si arriva ai sedici nel caso di bambini handicappati) trascorrono otto ore nei centri ricreativi svolgendo attività che vanno dall'animazione al disegno alla lettura. A questo si affiancano i programmi integrativi del Comune che, come abbiamo accennato suggerisce non per ogni giorno del mese, il turno e il tipo di attività proposto per le singole circoscrizioni.

Lo sforzo è quello innanzitutto di qualificare il programma delle attività cercando di assolvere a fini non assistenziali ma formativi. In questo senso va anche il progetto dell'amministrazione di non limitare l'attività avviato nei centri al solo periodo estivo. «Non si tratta solo di riuscire a portare fuori dalle quattro mura della scuola i ragazzi — dice Roberta Pinto, consigliere capitolino del PCI — ma di mettere in grado gli scolari di fruire del patrimonio artistico, culturale e sportivo della città per tutto l'anno». Dunque non più solo centri come «parcheggio», ma luoghi di svago e formazione. In queste attività si occupano, in ogni Cre, un comitato di gestione cui partecipano le varie componenti, insegnanti, genitori, animatori e coordinatori.

Il personale di ogni centro è integrato da operatori esterni. «E' ovvio — dice l'assessore Fraticelli — che anche a prescindere da scioperi e malattie le insegnanti di attività parascolastiche non sono organicamente in grado di coprire tutte le necessità di personale dei centri. Per questo ogni anno ci rivolgiamo ad operatori esterni che selezioniamo con particolare cura, scegliendoli soprattutto fra studenti universitari e cooperative impegnate in attività del tempo libero. I personale è decentrato alle circoscrizioni che lo distribuiscono nei centri di competenza. Il numero complessivo di operatori attualmente a disposizione per la gestione dei Cre risponde al rapporto di 1 a 15. Gli operatori sono articolati in due turni, con mezz'ora di accavallamento per l'ora di pranzo, quella più delicata».

Fra le novità di questo anno c'è la richiesta del pagamento di una piccola cifra: 5000 lire per chi porta un bambino, 8000 lire per chi ne porta due o più. E' una cifra quasi simbolica che serve più che a contribuire alle spese del Comune, a responsabilizzare i genitori. Restando in tema di «economia» c'è da sottolineare che ogni Cre ha diecimila lire per ogni iscritto, stanziate per comperare pennarelli, filmini, carta, giochi e per svolgere le attività decise dal comitato di gestione.

Il cuore delle attività di animazione nel verde è Villa Borghese, dove è in programma un denso calendario di spettacoli teatrali e musicali e proiezioni cinematografiche per grandi e piccoli. Assieme ai «gruppi teatro ragazzi» romani, sono impegnati negli spettacoli anche molte compagnie note in altre parti d'Italia. Oltre alla riscoperta dei parchi e della campagna aperta i ragazzi scopriranno e si «riapproprieranno» della città. Dal Foro romano al Palatino, dal Pantheon all'Aventino, attraverso 35 itinerari i ragazzi andranno alla scoperta di chiese e basiliche e di certi angoli di Roma troppo spesso ignorati.

Lunedì riapre la fabbrica di barriere antiquinamento

Chiusa la vertenza Covalca: lavoro, investimenti, ecologia

E adesso niente più inquinamenti? No le cose non sono così immediate. Ma da lunedì ci sarà una possibilità in più per salvare le nostre coste. Riapre la «Covalca Pontina», la fabbrica di Vincenza in Italia per la produzione di barriere antiquinamento (stirare di plastica sostenute da cilindri gonfiabili che arginano le macchie di petrolio in mare e ne mettono di sopportarle). Una vittoria ecologica, prima ancora che sindacale.

L'accordo è stato raggiunto ieri al ministero del Lavoro dove erano conosciuto bene gli operai della Covalca da mesi, da dieci o dodici giorni per l'esattezza quasi ogni settimana i lavoratori da Pomezia venivano a Roma per manifestare e sperare i motivi della loro lotta. E via via le loro «file» si sono ingrossate: altri operai, da altre fabbriche, la solidarietà delle forze politiche, delle amministrazioni. Il movimento sindacale ha gettato in campo tutta la sua forza per difendere un fondo, guardando solo dal punto di vista della occupazione pochi posti di lavoro una quindicina la vertenza di Pomezia di dimensione. Una pressione che il ministero non ha potuto ignorare. E alla fine è venuto l'accordo. Lunedì riprende la produzione, abbiamo detto. Contemporaneamente scattera anche la cassa integrazione che interesserà, a rotazione, tutti i lavoratori. A ottobre poi l'azienda al ministero del lavoro, presenterà un piano di ristrutturazione produttiva e farà conoscere lo stato delle commesse. In base a questi dati si vedrà come e quanto assumere.

«Una piccola azienda di cui ora potremo conoscere tutto — dice Pizzuti, della Fulc provinciale — *Interessi, problemi, prospettive, commesse. Elementi che non sempre vanno solo a noi*». Infatti, nell'intesa anche impegni sono stati strappati anche al ministero. I rappresentanti del governo entro settembre dovranno convocare il ministro della Marina mercantile e i sindacati. Facendo le assegnazioni dei pescherecci la commissione trasporti della Camera all'ordine del giorno della prima riunione il piano per la difesa delle coste varato nel '77 ma mai applicato. Un piano che prevede e sovvenziona le utilizzazione delle barriere antiquinamento. Una «vertenza» che dovrebbe interessare l'azienda. E i ben guardare tutta la vertenza non ha mai mirato a soffocare la fabbrica ad accollarle oneri troppo elevati, quanto invece a rafforzarla a rilanciarla. Ma i padroni non l'hanno voluto capire tanto che hanno chiamato i carabinieri con l'ordine di un magistrato per cacciare gli operai.

il partito

ROMA

IL COMPAGNO CIOFI A MONTE MARIO — Alle 19.00 parlerà in piazza sui problemi della campagna stampa e sottoscrizione il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana del PCI.

ASSEMBLEE — MONTECUCCO alle 19 (Bandiera); CASALPALOCCO alle 18 (Ardeatina (Sandro); COLONNA alle 19 (Cesaro); POLI alle 20 (Balbo).

SEZIONI DI LAVORO — STAMPA E PROPAGANDA alle 18 in federazione riunione per preparare festa dell'unità su problemi dell'informazione e della stampa (M. Veltroni).

ZONE — CASTELLI a VELLETRI alle 18 (Sandro); APPIO LATINO alle 18 (Cesaro); CASTELGRANDO Colombo TIVOLI SABINA a MONTEPORTONDO CENTRO alle 20.30 attivo (Fredda).

FESTE DELL'UNITA' — A ESQUILINO alle 18 tavola rotonda su problemi della casa (Fredda) a poco a legge 1000; Problemi decentramento (Vitale); Prossimi: PORTA MEDAGLIA alle 20 dibattito sulla diffusione e sottoscrizione (Marini); PORTA MAGGIORE alle 19.30 dibattito su Roma e Comune (Ardeati); MONTECOMPATRI alle 19.30 dibattito sabbiato Domenico).

FROSINONE

MONTE S. GIOVANNI alle 20 assemblea (Pizzuti); CASSINO ore 18 assemblea (Sperandeo); VALLEMAIO ore 20 assemblea su legge Bucalossi (Thomasi); ROCCASECCA alle 18.30 assemblea (Colalongo); CASTROCIELO ore 19 assemblea (Cervi).